

Chi è Bäst?



Bäst, *Untitled*, 2016

Chi è Bäst?, questa è la domanda che non si può fare a meno di porsi quando ci si imbatte nelle opere di questo giovane artista newyorkese: chi è questo artista senza volto, senza

nome e, apparentemente, senza identità? Bäst raccoglie pezzi della realtà quotidiana e li incolla sulla carta. Li dipinge, li muove, li distorce, utilizza tutto ciò che appartiene alla cultura del ventunesimo secolo e lo mette in un'opera. Unisce alcuni aspetti della Pop Art e dell'Espressionismo Astratto per creare una serie di figure che appaiono quasi dei geroglifici contemporanei, che con le loro forme frammentarie ben descrivono l'anima di New York City. Una sorta di mosaico di scarti che rimanda in parte alla cultura degli artisti di strada, ma che ha radici ben più profonde, come dimostra il suo nome stesso. È la cultura di massa che ricostruisce la massa stessa; un mondo fatto di ciò che il nostro mondo utilizza, compra, vede e getta via, e dove Bäst, creatore-burattinaio, dà vita a personaggi che sembrano volerci raccontare infinite storie, fatti degli specchi della vita di oggi; la vita di strada, dello studente, del commerciante, dell'uomo d'affari, dello sportivo, dell'artista. E Bäst forse è questo: un narratore. Lui parla dei suoi soggetti chiamandoli "personaggi mutati", creati attraverso la tecnica del collage, dove non è strano vedere marchi famosi, tessuti usati, volantini, immagini iconiche e pubblicitarie, assemblati e incollati assieme per realizzare qualcosa, o qualcuno, di completamente *nuova*. Perché l'arte di Bäst va oltre il consumo, la massa, la pubblicità, gli oggetti della quotidianità,

va oltre persino l'opera nel suo insieme. L'artista infatti spersonalizzando sé stesso e togliendo il suo volto e la sua identità dai riflettori mediatici, mette in primo piano le sue creazioni. Così, prescindendo l'artista, va oltre i confini della conoscenza personale e approda sulle rive di una familiare irreverenza, come in un teatro a cielo aperto, in attesa dell'inizio di uno spettacolo di bizzarre marionette di carta pesta, fatte degli sguardi delle persone che incontriamo tutti i giorni. Dalle strade della Brooklyn super *pop* a quelle pittoresche dei vicoletti di Trento, Bäst arriva nella giovane galleria Cellar Contemporary, portando con sé il profumo di un'America di strada, dinamica, rivoluzionaria, che nasconde dietro i volti di personaggi apparentemente di fantasia mille storie di vita reale.